

autonomia delle singole *famiglie* rispetto al modello unitario e verticistico del passato.

In quest'ottica, i successi investigativi hanno generato un contesto complessivo assai fluido e variabile, specie per quanto attiene l'architettura territoriale dei sodalizi, all'interno del quale non è possibile detenere certezze previsionali in merito alla futura nuova ricerca di definiti assetti verticistici o al verificarsi di mutamenti ancora più decisi della struttura in senso policentrico.

Nel semestre in argomento lo scenario criminale palermitano è fortemente caratterizzato dalla cattura del boss LO PICCOLO Salvatore, latitante da ben 23 anni, tratto in arresto il 5 novembre 2007, unitamente al figlio Alessandro, all'interno di un casolare in località Giardinello (PA).

Tale evento, altamente significativo, era stato preceduto da un *continuum* di mirate operazioni di p.g. che, di fatto, avevano prodromicamente penetrato l'architettura di comunicazione del *network* mafioso in tutta la regione e, nello specifico, disarticolato la vasta rete di fiancheggiatori posta a protezione del capo latitante.

Nella precedente Relazione Semestrale era stata evidenziata la strategia del LO PICCOLO tesa a raggiungere una posizione predominante nel contesto mafioso, non solo estendendo l'influenza della propria area di diretta referenza criminale, ma anche tentando di ricucire saldi rapporti con gli esponenti degli altri *mandamenti* del territorio metropolitano, facendosi garante delle aspettative dei vari gruppi.

La valenza "militare" e l'aggressività potenziale dell'aggregato criminale, dipendente dal LO PICCOLO, era testimoniata dalla pianificazione omicidiaria esplicitata contro il gruppo avverso dei ROTOLO-CINÀ.

Il LO PICCOLO aveva avviato una strategia di potere mafioso che racchiudeva in sé tutte le più recenti dinamiche di *cosa nostra* palermitana:

- il graduale rientro dei c.d. “scappati”;
- le relazioni fra LO PICCOLO e i suoi alleati e il duro confronto con l’ala “Rotoliana” ;
- le prospettive di ampliamento degli interessi finanziari di *cosa nostra* sulla riapertura della rotta Italia - USA del narcotraffico.

Queste linee guida operative erano finalizzate a concretizzare un nuovo stabile ponte tra la mafia siciliana e quella americana, creando le premesse per un’ ampia riconsiderazione della politica di *cosa nostra* palermitana nei confronti delle *famiglie* perdenti dell’ultima guerra di mafia, tra i quali assumono rilievo gli INZERILLO. Si deve comunque sottolineare che le strategie di riconciliazione interne a *cosa nostra* erano già da tempo emerse nelle investigazioni del procedimento “Ghota”³, dando conto non solo di vivaci prese di posizione contrarie, ma anche di importanti mediazioni al proposito, quali quelle di Bernardo PROVENZANO⁴. Allo stesso modo, l’importanza di riallacciare relazioni operative con qualificati ambienti di *cosa nostra* americana è stata sentita da tutte le “anime” dell’organizzazione mafiosa, che hanno ritenuto di promuovere opportuni contatti, attraverso ripetuti viaggi negli Stati Uniti da parte di esponenti palermitani.

³ Procedimento penale n. 2474/05 RGNR della DDA di Palermo.

⁴ Segnali di tale strategia di “riconciliazione” non sono tipici unicamente del contesto palermitano. È utile sottolineare che già le investigazioni sul territorio catanese (Operazione “Dionisio”, eseguita il 07.07.2005 dal ROS Carabinieri nei confronti di 83 indagati per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidi, estorsioni, riciclaggio, voto di scambio e turbata libertà degli incanti), avevano lasciato emergere come Salvatore Maria Giacomo CALDERONE (nato a Catania 11.09.1963), figlio di Giuseppe, elemento di spicco della c.d. *Commissione Regionale di cosa nostra*, ucciso il 08.09.1978 nella “seconda guerra di mafia” e nipote di Antonino, collaboratore di giustizia, avesse stabilito solidi contatti con Giuseppe “Enzo” MANGION (nato Catania 24.10.1959), elemento della famiglia SANTAPAOLA, legata storicamente ai corleonesi, al fine di manipolare pubblici appalti tramite un cartello di imprese. Emerge dalla vicenda una volontà di sopire le vecchie distinzioni tra *famiglie* “perdenti e vincenti” nell’ultima guerra di mafia, in vista di importanti sinergie su comuni progetti criminosi.

L'attivismo del LO PICCOLO in tale contesto era legato al conseguimento di personali obiettivi strategici nel settore della politica di alleanze, intendendo promuovere sinergicamente:

- un rafforzamento strutturale del potere economico e militare di *cosa nostra*, in un momento di difficoltà derivato non solo dalla decimazione della struttura, per effetto di arresti e collaborazioni eccellenti, ma anche dall'agguerrita offensiva delle altre mafie (in primo luogo la *'ndrangheta*) nell'occupazione dei principali mercati illeciti transnazionali;
- il consolidamento della propria autorevolezza all'interno di *cosa nostra* palermitana, che sarebbe derivato dalla ricaduta economica susseguente all'apertura di nuove rotte internazionali dei traffici illeciti e dalla riappacificazione interna derivante dal reinserimento degli "scappati". Infatti, il poter finalmente sanare una ferita storica ed ancora gemente nel tessuto di *cosa nostra* avrebbe indotto un sicuro incremento del suo potere all'interno dell'organizzazione mafiosa, facendo definitivamente pendere in suo favore la bilancia della mai sopita lotta di potere interna alla mafia palermitana, sviluppatasi sotto traccia negli anni novanta e durante il periodo della c.d. "pax provenzaniana". Inoltre, atteso il depotenziamento qualitativo indotto dall'attività di contrasto, che ha assicurato alla giustizia gli *uomini d'onore* di maggiore caratura, inducendo il già esaminato fenomeno del necessitato arruolamento di soggetti più problematici sotto il profilo dell'affidabilità criminale, rinnovate alleanze con gli ambienti di *cosa nostra* americana avrebbero assicurato al LO PICCOLO l'utile referenza, anche sul piano carismatico, di personaggi di sperimentato spessore e di elevata credibilità nel panorama mafioso mondiale.

Gli effetti della cattura risultano ancora più devastanti per l'organizzazione criminale, se si considera il fatto che il latitante si è fatto sorprendere con una

vasta documentazione, comprensiva anche di dettagli inerenti il notevole giro di estorsioni praticate.

Peraltro, le predette importanti acquisizioni investigative sui minuti dettagli del segmento estorsivo, che costituisce la fonte economica basilare dell'organizzazione mafiosa, si coniugano nel momento attuale con chiare forme di risveglio di molteplici settori della società civile che prendono apertamente posizione contro il racket e l'omertà.

In sintesi, la lettura integrata dello scenario mafioso, conseguente agli effetti dei plurimi provvedimenti restrittivi messi a segno dalle FF.PP., sembra ancora deporre per il mantenimento di comportamenti di basso profilo di esposizione da parte dei sodalizi, ma non manca di lasciar ipotizzare anche la residuale possibilità che all'interno dell'organizzazione criminale si ingenerino meccanismi di reazione o di autotutela, a fronte del profondo senso di incertezza e di confusione negli assetti strategici, iniziato con gli arresti delle operazioni "Grande Mandamento" e "Gotha" e proseguito senza soluzioni di continuità con la cattura di Bernardo PROVENZANO e di altri latitanti di spicco dell'organizzazione.

A riprova dei precedenti assunti si pone l'assenza di fatti violenti atti a certificare l'esistenza di gravi contrasti in atto, ad eccezione dell'area partinicese, in cui, al culmine di tensioni ed attriti tra le fazioni contrapposte di Partinico e Borgetto, nel mese di ottobre veniva ucciso GIAMBRONE Antonino⁵, mentre si trovava all'interno della propria officina. Questi, figlio di Vito, anch'egli assassinato in Borgetto nell'anno 1989, nipote del ben più noto Giuseppe classe '57, era ritenuto soggetto emergente all'interno del sodalizio criminale facente capo alla locale famiglia mafiosa, inserita nel contesto operativo del *mandamento* di Partinico. Peraltro, particolare interesse rivestono i viaggi che la vittima avrebbe compiuto negli Stati Uniti,

⁵ nato a Partinico (PA) il 27.02.1971, residente a Borgetto, coniugato, gommista, pregiudicato.

ricollegandone il ruolo alle attuali e già discusse problematiche di elevato spessore per il contesto mafioso.

Non si può escludere che l'omicidio possa anche rientrare in una mirata strategia del latitante RACCUGLIA Domenico, ritenuto il *capo-mandamento* di San Giuseppe Jato, finalizzata all'estensione della sua influenza in quei territori con l'eliminazione dei soggetti contrapposti alla sua *leadership* e con il rafforzamento delle posizioni di affiliati a lui sicuramente fedeli.

Risulta, pertanto, evidente il momento di tensione nell'area, tale da non escludere la possibilità del verificarsi di altri gravi eventi delittuosi.

Un altro episodio, pur non configurando allo stato degli atti l'evento certo di un duplice omicidio, licita tuttavia l'ipotesi di una c.d. "lupara bianca": si fa riferimento alla scomparsa in località Isola delle Femmine (PA), in data 03.08.2007, dell'imprenditore MAIORANA Antonino e del di lui figlio MAIORANA Stefano. I predetti, impegnati nella costruzione di un complesso residenziale, allontanatisi dal cantiere, a bordo della loro autovettura, non hanno fatto più ritorno a casa e vane sono risultate le ricerche.

Gli aspetti positivi delle ultime disarticolazioni prodotte nel tessuto mafioso consentono adeguato ottimismo per i successivi sviluppi del successo operativo dell'azione di contrasto, ma non depongono per azzerare il rischio connesso ai futuri assestamenti degli equilibri criminali, in quanto potrebbe innescarsi un periodo di fibrillazioni incontrollabili, a causa di possibili iniziative concertate da ambienti dell'associazione mafiosa, risolti a ridisegnare nuove geografie interne del potere e a non tollerare la possibile perdita di aderenza nel controllo territoriale di natura estorsiva.

In questo senso andranno attentamente valutati nel prossimo futuro i segnali tipici ed atipici provenienti non solo dal mondo mafioso operativo sul

territorio, ma anche dagli ambienti carcerari ove si trovano ristretti i maggiori esponenti di *cosa nostra*⁶.

Nel semestre in esame, pur ritenendo valido e coerente l'assunto in base al quale l'organizzazione mafiosa sembra mantenere gli storici schemi strutturali gerarchici, articolati nella divisione territoriale in *famiglie e mandamenti*⁷, non sono mancati segnali chiari e significativi sul fatto che *cosa nostra* palermitana stia attraversando un periodo di profonda trasformazione, necessaria a trovare più flessibili riassetti reticolari, nuove strategie e progettualità da sviluppare su più vasta scala.

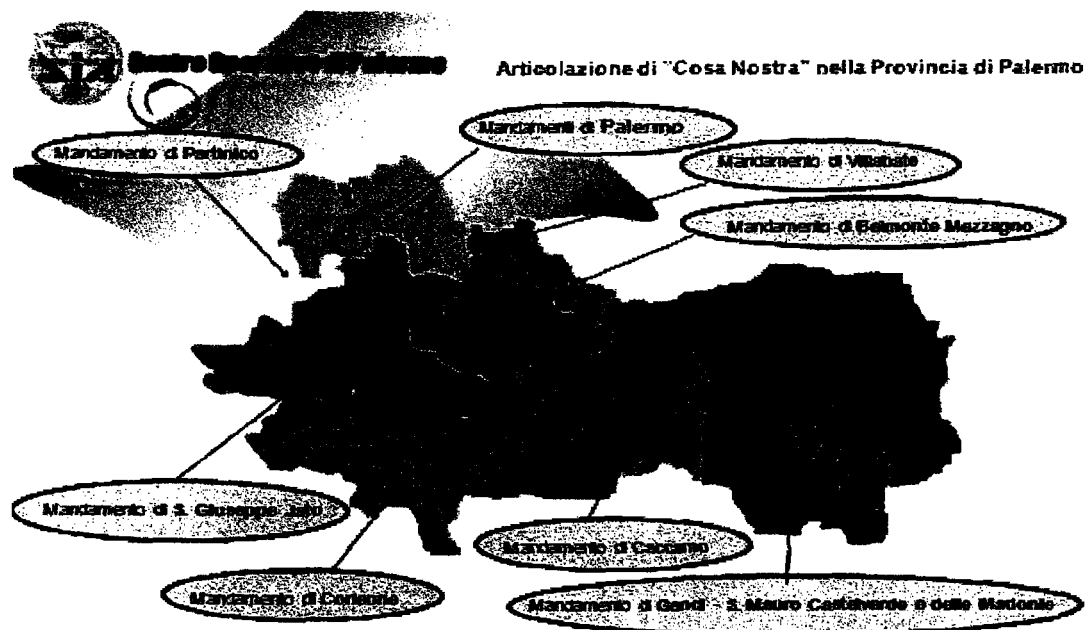
In tale contesto, infatti, aveva trovato spazio di manovra il tentativo di Salvatore LO PICCOLO (fino al suo arresto), di estendere la sua influenza su *mandamenti* e *famiglie* sia del comprensorio cittadino che di quello provinciale, verosimilmente per assumere il pieno controllo dell'organizzazione, di cui vagheggiava un profondo ridisegno.

Attualmente l'organigramma della struttura di *cosa nostra* risente di un momento di fluidità, anche a fronte della valutazione investigativa che deve essere ancora attribuita a talune specifiche indicazioni contenute nella documentazione sequestrata in occasione della cattura del LO PICCOLO.

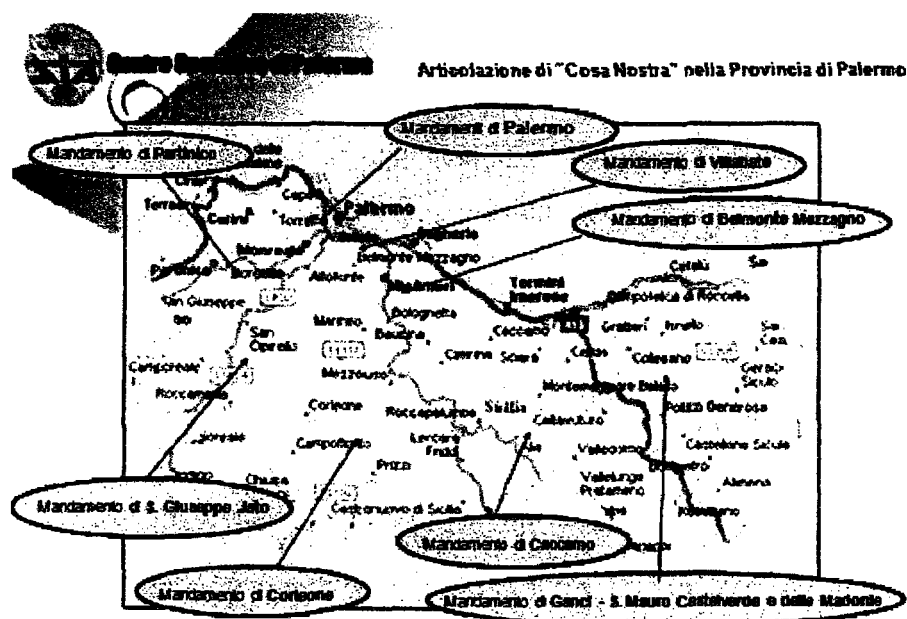
⁶ In quest'ottica trovano peso le spontanee dichiarazioni di Leoluca BAGARELLA, collegato in videoconferenza dal carcere di Parma, rese il 4.10.2007, al processo in corso presso la prima Corte d'Assise di Palermo, ove il predetto è imputato con Giuseppe AGRIGENTO e Giovanni BRUSCA dell'omicidio di Enzo Giuseppe CARAVÀ. Le chiare esternazioni minacciose rivolte ai giornalisti e, in particolare, all'ANSA di Palermo, riguardavano l'ampia diffusione della notizia di un presunto scambio delle fedi nuziali tra lui e Benedetto SANTAPAOLA, a seguito del trasferimento dei due detenuti in diverso carcere di massima sicurezza. Indipendentemente dalla valenza reale della notizia in merito allo scambio, su cui sono in corso approfondimenti investigativi, appare significativo che il BAGARELLA abbia inteso riaffermare pubblicamente la sua conoscenza dettagliata di fatti esterni, nonostante il regime detentivo al 41bis OP. e una sua leadership nell'ambiente carcerario.

⁷ In vigenza della non operatività della Commissione Provinciale, era stata riscontrata in passato l'esistenza di una rete di compensazione delle esigenze comuni, formalizzata in una sorta di direttorio di figure nodali di sperimentata referenza criminale.

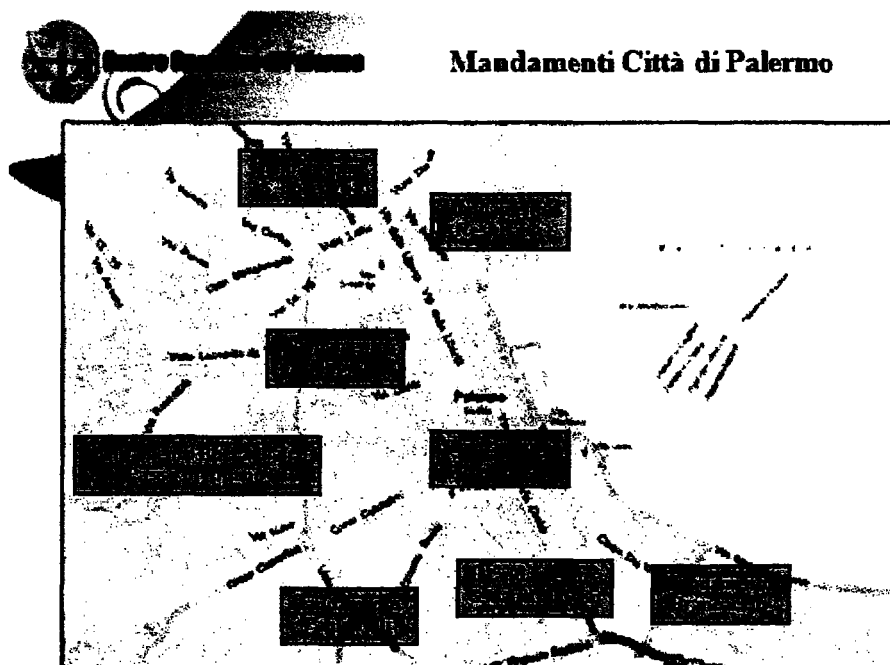
Tuttavia, l'architettura territoriale può comunque ritenersi abbastanza simile al recente passato, almeno per quanto concerne la suddivisione in *Mandamenti*, che schematicamente si riporta come segue:



Il grafico seguente fornisce l'indicazione dei Comuni che ricadono nei *Mandamenti*:



Di seguito, si riporta l'influenza degli otto *Mandamenti* sul territorio della città di Palermo, così come risulta dalle più recenti acquisizioni investigative.



Per quanto concerne la composizione delle *famiglie* all'interno dei *Mandamenti*, la fase di fluidità è ancora maggiore ed esistono riscontri investigativi di una normalizzazione in corso, con tutta evidenza ascrivibile allo stato di sensibile indeterminatezza dei ruoli che vive in questo momento l'organizzazione criminale.

Sul merito delle principali attività illegali condotte da *cosa nostra*, anche in ragione della progettualità prima analizzata sul conto del LO PICCOLO, rivestono primaria rilevanza analitica le recenti acquisizioni circa un maggiore attivismo dei sodalizi nel traffico anche internazionale di sostanze stupefacenti, settore in cui nel recente passato sono state evidenziate fruttuose alleanze con paritetici *cluster* criminali nazionali.

Peraltro, nel quadro della recente ricostruzione analitica delle relazioni criminali di alcuni importanti soggetti palermitani con esponenti di *cosa nostra* statunitense emerge, ancora una volta, la figura di MICELI Salvatore⁸, latitante inserito nel programma speciale dei 30 soggetti più pericolosi da

⁸ Nato a Salemi (TP) il 12.04 1946

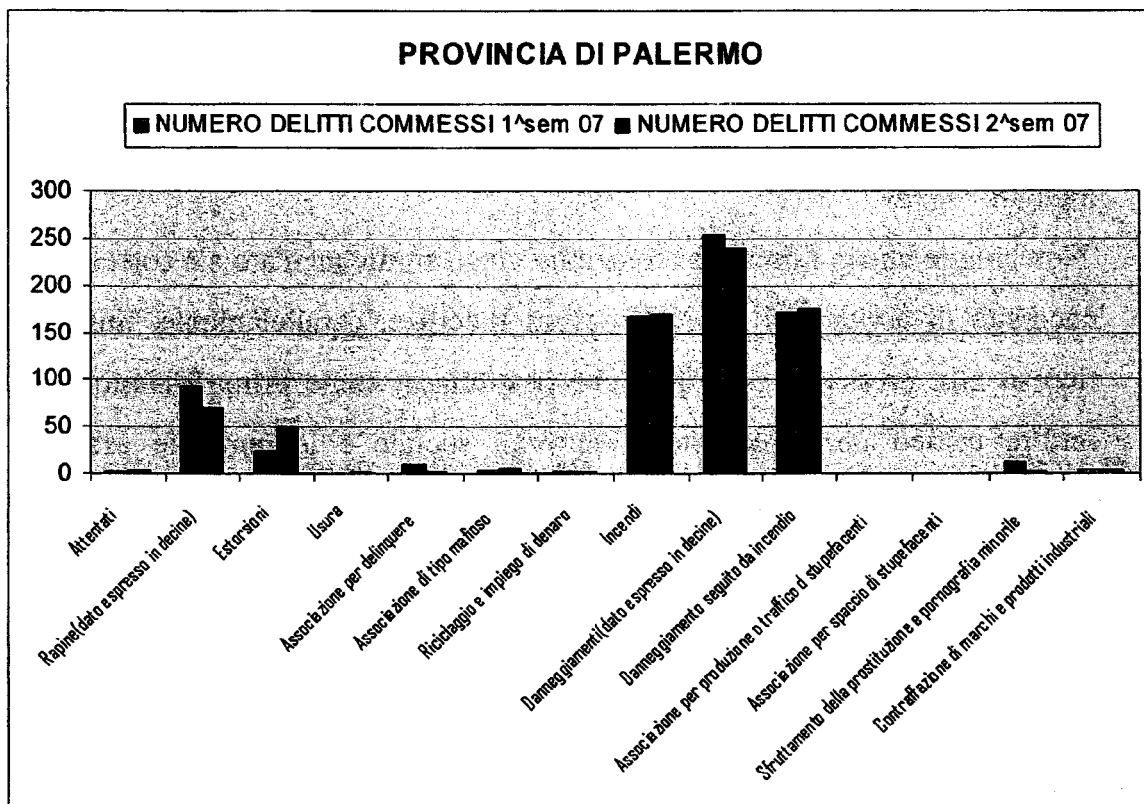
ricercare, i cui stretti contatti con importanti referenti dei sodalizi jonici della 'ndrangheta, per comuni progetti di spessore sul narcotraffico di cocaina dalla Colombia sono chiaramente riscontrati dalle evidenze delle note indagini "Igres"⁹.

Non sfugge che la rinnovata attenzione verso simile mercato sia correlata alla necessità di assicurarsi notevoli cespiti illeciti e, parallelamente, limitare il ricorso alla pressione estorsiva, che costituisce, come prima esaminato, un settore critico per l'aumentata reattività sociale e la puntuale azione di contrasto investigativa. L'esame dei dati della delittuosità nella provincia evidenzia nel semestre in esame una leggera flessione dei reati spia danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio, con un positivo aumento delle denunce di estorsione e di usura. In aumento anche le denunce per associazione di tipo mafioso.

PROVINCIA DI PALERMO	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	3	5
Rapine(dato espresso in decine)	92,9	71,1
Estorsioni	24	50
Usura	1	3
Associazione per delinquere	11	3
Associazione di tipo mafioso	4	6
Riciclaggio e impiego di denaro	3	2
Incendi	167	170
Danneggiamenti(dato espresso in decine)	253,1	240,5
Danneggiamento seguito da incendio	172	176
Associazione per produzione o traffico d stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

⁹ Occ nr. 6320/01 del 30.04.2003 e Occ nr. 2028/03 del 21.06.2003 del GIP presso il Tribunale di Catanzaro.



Una rilevante attività nello specifico settore d'indagine è stata condotta dall'Arma dei Carabinieri di Palermo che, in data 12 dicembre u.s., nell'ambito dell'operazione denominata "*Wiston*"¹⁰, ha eseguito 39 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti narcotrafficienti responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, che negli ultimi diciotto mesi ha consentito il sequestro di notevoli quantità di cocaina ed hashish, ha evidenziato il ruolo primario di alcuni esponenti di *cosa nostra*, sia palermitana che trapanese. Questi, supportati e fiancheggiati da emissari di cartelli sudamericani, avrebbero importato e commercializzato, su tutto il territorio nazionale, significative quantità di stupefacenti. Le investigazioni hanno consentito di individuare due distinti canali di approvvigionamento della cocaina:

¹⁰ RGIP 4199/07 del 28.11.2007, su richiesta della DDA di Palermo, eseguite il 12.12.2007 su tutto il territorio nazionale

- Colombia/Perù lungo gli assi Roma - Palermo;
- Spagna verso Trapani - Palermo.

L'attività delittuosa sfruttava il fondamentale contributo logistico-operativo di trafficanti sudamericani residenti nella capitale o di soggetti contigui al MESSINA DENARO. Contatti operativi sono emersi anche con un esponente camorrista, già destinatario di un pregresso provvedimento cautelare, che, forte di una prolungata latitanza trascorsa in diversi Stati sudamericani, trattava con i vertici dei locali cartelli l'importazione in Europa di ingenti quantitativi di cocaina.

Nella stessa ottica vanno lette le 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere¹¹ emesse nel novembre 2007 dal GIP presso il Tribunale di Palermo per "associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al narcotraffico ed alla corruzione di appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria", nei confronti non solo di fiancheggiatori e sodali delle *famiglie* di Pagliarelli e Partanna Mondello, ma anche di soggetti legati alla *camorra* (clan DI LAURO) ed alla *'ndrangheta* (cosca BELLOCCO). Secondo quanto emerso dalle indagini, la gestione del traffico illecito era stata assicurata dall'acquisita disponibilità, all'interno del carcere "Pagliarelli", di apparati telefonici cellulari conseguita tramite la corruzione di taluni agenti di polizia penitenziaria.

Nel semestre in esame non è stato disposto lo scioglimento di alcun consiglio comunale ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.E.L.L., né sono state effettuate attività ispettive ex art. 1, comma 4, D.L. nr. 629/82 nei confronti delle amministrazioni comunali della Provincia di Palermo.

Al riguardo si precisa che, con riferimento al medesimo arco temporale, risultano attualmente sottoposti a gestione commissariale i seguenti comuni:

¹¹ Operazione "Venere 2" RGNR 3446/02, RGIP 6345/97 del Tribunale di Palermo.

- CERDA - DPR 12.12.2006 - scioglimento del consiglio comunale per la durata di 18 mesi, salvo proroga per ulteriori mesi 6;
- ROCCAMENA - DPR 26.01.2006 - scioglimento del consiglio comunale per la durata di 18 mesi, salvo proroga per ulteriori mesi 6;
- TORRETTA - DPR 28.11.2005 - scioglimento del consiglio comunale per la durata di 18 mesi; avviata proposta proroga effetti scioglimento, per ulteriori mesi 6, con relazione della Prefettura U.T.G. di Palermo, datata 24 aprile u.s. inviata al Ministero dell'Interno;
- VICARI - DPR 25.10.2005 - scioglimento consiglio comunale per la durata di 18 mesi; avviata proposta proroga effetti scioglimento, per ulteriori mesi 6, con relazione della Prefettura U.T.G. Palermo, datata 20 marzo u.s., inviata al Ministero dell'Interno.

Sul territorio palermitano si dispiega una notevole progettualità di opere pubbliche, di cui si è dato conto nella precedente Relazione Semestrale, e che, potendo costituire appetibile obiettivo per i tentativi di infiltrazione mafiosa nei relativi lavori, sono oggetto di attento monitoraggio.

In tale ottica, la D.I.A., con la sua partecipazione al Gruppo Interforze insediato presso l'Ufficio Territoriale del Governo in Palermo, svolge attività di analisi sulle c.d. "Grandi Opere" e su lavori pubblici di rilevante entità, che, nell'ambito del Quadro Comunitario di sostegno 2000-2006 - Programma Operativo Regionale - Agenda 2000 - la Regione Sicilia ha decretato a seguito della presentazione da parte delle Amministrazioni interessate di Progetti Integrati Territoriali. L'attività, nel periodo di interesse, si è incentrata nel seguire l'evoluzione dei principali appalti in corso nel capoluogo. che, per varie ragioni, hanno subito rallentamenti apparentemente ingiustificati.

Nel territorio della provincia di **Agrigento**, *cosa nostra* continua a perseguire la strategia del "basso profilo di esposizione", limitando al massimo i conflitti

interni, come si desume anche dall'analisi dei tre omicidi registrati nel periodo in esame, che, per modalità di esecuzione e personalità delle vittime, si ritiene non siano riconducibili alla criminalità organizzata.¹² Sotto l'aspetto strutturale, l'organizzazione mafiosa continua ad articolarsi, in modalità gerarchica, con *mandamenti* composti da *famiglie*.

MANDAMENTI DI AGRIGENTO
Agrigento
Porto Empedocle
Racalmuto
Canicattì/Campobello Licata
Cianciana
Favara
Burgio/Ribera
Sambuca di Sicilia
Casteltermini

Allo stato attuale, dalle varie risultanze investigative, il ruolo di *rappresentante provinciale* dell'organizzazione mafiosa *cosa nostra* è

¹² Il 2.07.2007, in Menfi, personale dell'Arma dei Carabinieri rinveniva in località "Bertolino" il cadavere di MEZZAPELLE Filippo, nato a Sciacca il 22/03/1968 e residente a Menfi, pluripregiudicato, che, scarcerato in data 1.08.2006, lavorava quale custode notturno, alle dipendenze della Ditta "Edil Costruzioni di PUJA Giovanni & C.", con sede in Lamezia Terme, presso il costruendo complesso alberghiero "Menfi Beach Resort". La vittima era stata attinta da nr. 4 colpi di arma da fuoco e, successivamente, bruciata. Per completezza di informazione si aggiunge che, nel 1993, il MEZZAPELLE, durante un periodo di detenzione presso il carcere di Sciacca, aveva incendiato una cella, causando la morte di tre reclusi. In data 03.07.2007, in Racalmuto, GAGLIARDO Luigi, nato a Racalmuto il 25/10/1958, incensurato, probabilmente a seguito di dissapori familiari, uccideva la propria suocera CHIODO Salvatrice, nata a Racalmuto il 01/07/1930, attingendola con colpi di arma da fuoco. Nel medesimo contesto, restavano gravemente feriti, RIZZO Salvatore, nato a Racalmuto il 31/03/1923, pensionato, e RIZZO Carmela, nata a Racalmuto il 02/12/1964, casalinga, rispettivamente suocero e moglie del predetto. Il GAGLIARDO si costituiva presso la locale Stazione Carabinieri e veniva tratto in arresto. Il 5.12.2007 in c.da Montagna di Canicattì, FERLISI Angelo, nato a Canicattì il 09.03.1971, ivi residente, imprenditore, titolare della società "Ferliflex", mentre si trovava all'interno della propria ditta, veniva avvicinato da un individuo, il quale gli esplodeva contro alcuni colpi di arma da fuoco che lo attingevano mortalmente al torace. Le indagini della P.d.S. consentivano di individuare il presunto autore dell'omicidio in FERRO Calogero, nato a Canicattì il 16.02.1956, ivi residente, pregiudicato, tratto in arresto ed associato presso la locale Casa Circondariale. Il delitto sarebbe maturato a seguito di forti dissidi maturati nel tempo tra i citati soggetti.

riconducibile al latitante FALSONE Giuseppe¹³, già da tempo succeduto a DI GATI Maurizio¹⁴, tratto in arresto il 26.11.2006 e, in atto, collaboratore di Giustizia, mentre quale altro elemento apicale della struttura mafiosa può essere indicato l'altro latitante MESSINA Gerlandino¹⁵.

Come già illustrato nelle precedenti relazioni semestrali, nella provincia di Agrigento permane una situazione di *pax* mafiosa, correlata anche alle necessità di mimetismo indotte dai numerosissimi arresti di affiliati operati dalle forze dell'ordine. Al contempo, l'organizzazione mafiosa, pur continuando ad esercitare sensibile influenza sul territorio, sembra vivere un momento di crisi, anche in ragione degli atteggiamenti di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni suoi esponenti di elevato spessore.

Lo spettro di attività criminali della compagine mafiosa agrigentina continua ad estrinsecarsi principalmente nei settori tradizionali dell'estorsione e dei tentativi di inquinare gli appalti di lavori pubblici.

L'esame degli indici di delittuosità della provincia dimostra un positivo aumento delle denunce per estorsione e una flessione delle tipologie di danneggiamento che ne costituiscono il reato spia.

In aumento le denunce per reati associativi, anche di matrice mafiosa.

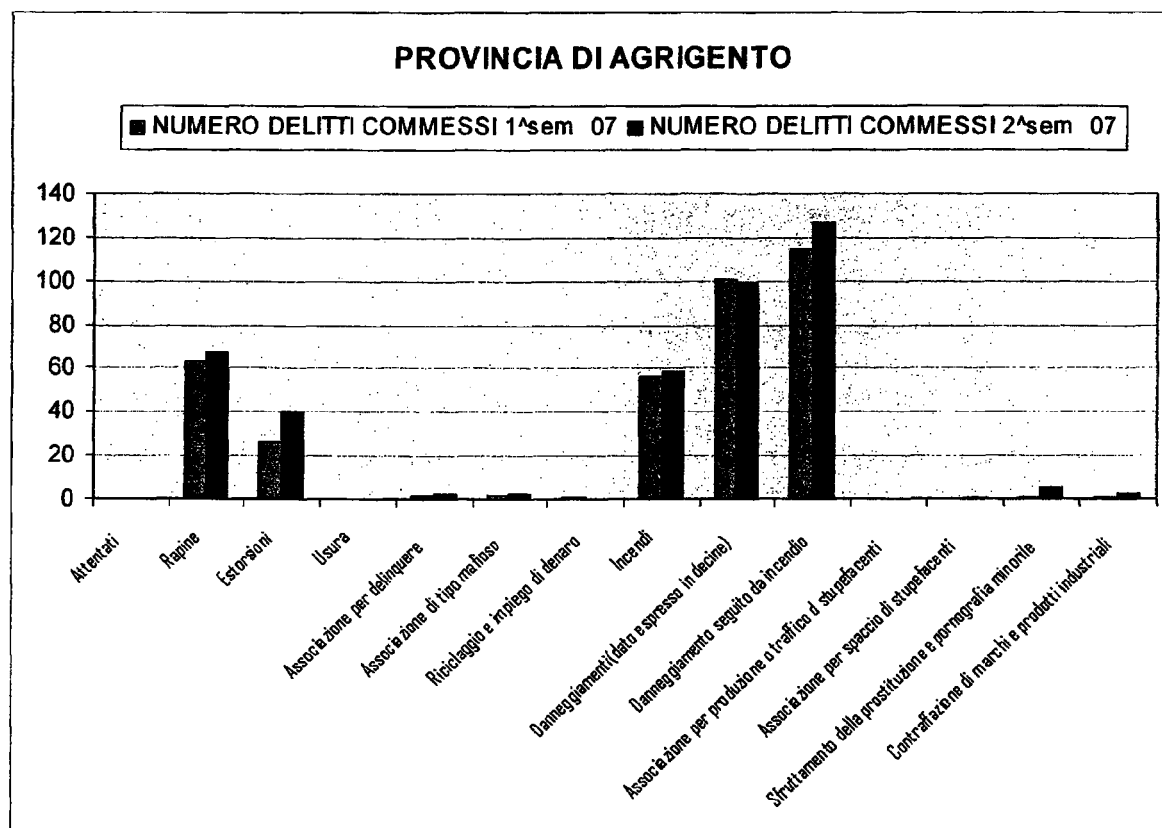
¹³ Nato a Campobello di Licata il 28.08.1970.

¹⁴ Nato a Racalmuto (AG) il 07.10.1966.

¹⁵ nato a Porto Empedocle il 22/07/1972

PROVINCIA DI AGRIGENTO	numero delitti commessi 1°sem 07	numero delitti commessi 2°sem 07
Attentati	0	0
Rapine	63	67
Estorsioni	26	40
Usura	0	0
Associazione per delinquere	2	3
Associazione di tipo mafioso	2	3
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	56	59
Danneggiamenti(dato espresso in decine)	100,2	98,6
Danneggiamento seguito da incendio	115	127
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Gli interessi economici dei sodalizi si situano negli investimenti immobiliari, nel riciclaggio di denaro, nella gestione e nel controllo di attività agricole e nell'infiltrazione di svariate attività economiche attraverso l'assunzione di soggetti affiliati.

L'obiettivo mafioso rivolto al condizionamento degli appalti pubblici e alle relazioni imprenditoriali è palesato dal fenomeno delle intimidazioni nei confronti di amministratori pubblici ed imprenditori. La realizzazione di importanti opere pubbliche e private¹⁶ può costituire appetibile obiettivo per i sodalizi mafiosi, specie riguardo ai tentativi di inserire imprese “vicine” attraverso l'acquisizione di contratti di nolo a freddo e forniture di materiali.

Un'area di particolare sensibilità è costituita dal territorio del comune di Palma di Montechiaro, ove le investigazioni evidenziano l'influenza di un gruppo criminale di matrice “stiddara”.

L'attuale mafia palnese è caratterizzata dalla presenza di reti di soggetti di diversa estrazione e storia criminale che, superato il periodo delle faide intestine e la dicotomia essenziale tra sodali di *cosa nostra* e “altri” (quali gli appartenenti alla “stidda” e ai vari “paracchi”), hanno raggiunto nel tempo veri e propri accordi di non belligeranza, con la relativa spartizione delle zone di influenza.

Nell'ambito delle investigazioni dell'operazione “*Camaleonte*”, di cui era stato fatto cenno anche nella precedente Relazione Semestrale, è emersa in provincia di Agrigento l'esistenza di gruppi, detti “*famigliesse*”, composti da soggetti non affiliati a *cosa nostra*, ma comunque a disposizione dell'organizzazione, anche quali possibili canali di riferimento per le imprese che devono “*mettersi a posto*”.

A Palma di Montechiaro sembrerebbe esistere una struttura composta simile, costituita da più gruppi criminali satelliti dell'organizzazione

¹⁶ Vds. il rifacimento dell'acquedotto *Favara di Burgio* (inserito tra le c.d. “21 Grandi Opere”) e la realizzazione del *Verdura International Golf Resort* di Sciacca.